



LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO

L'Archivio di de Bosio alla Fondazione Cini Un convegno lo ricorda

Giuseppe Barbanti / VENEZIA

A febbraio la proiezione al Rosini del film di Gianfranco de Bosio "Il terrorista", ambientato durante la Resistenza a Venezia, aveva aperto le manifestazioni per il centenario della nascita del regista e intellettuale veronese: un Comitato costituito dal ministero della Cultura le organizzerà nei prossimi tre anni con convegni a Torino, Padova e Verona, borse di studio, spettacoli, pubblicazioni e audiovisivi.

La presentazione del suo Archivio, donato dal figlio Stefano alla Fondazione Cini di Venezia, è stata ieri l'occasione per tracciare un profilo a più voci dell'uomo di spettacolo, grazie alle testimonianze di quanti hanno avuto modo di collaborare con lui. A cominciare da Maria Ida Biggi, direttrice dell'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Cini, che con questa ac-



Marcello Moretti, Cesco Baseggio e Gianfranco de Bosio (1955)

quisizione arricchisce ulteriormente l'archivio dell'istituto, fra i più provvisti di documentazione sul teatro del '900 in Italia. Biggi ha sottolineato la dimensione internazionale di de Bosio, senza tralasciare lo stretto legame intessuto nei decenni con diversi istituzioni venete. È stata ricordato il suo ruolo nella fondazione nel dopoguerra del Teatro Universi-

tario di Padova, esperienza veramente unica, il suo impegno per la riscoperta di Ruzante, l'assunzione a più riprese della carica di sovrintendente dell'Arena di Verona. Come ha ricordato Maria Rita Simone, che si è occupata dell'archivio affiancando il Maestro quando era ancora in vita, la documentazione riguarda tutta la carriera dagli esordi 17enne alla matu-

rità: si passa dalla messinscena di opere di autori di prosa (oltre a Ruzante, Molière, Goldoni, Brecht, Shakespeare, Sartre, Shaw, Svevo, Levi, Testori e Kezich) ai grandi compositori per il melodramma.

Regista di prosa e lirico, quindi, ma anche cinematografico e televisivo, come confermano le sceneggiature rinvenute. Ma quel che è emerso in maniera inequivocabile è il travolgente e contagioso entusiasmo da cui era mosso, l'energia con cui continuava a spendersi, anche in età avanzata, per il lavoro. Pierluigi Pizzi, decano del teatro italiano, che debuttò ventenne con de Bosio come scenografo, ne ricorda l'apprezzato senso di umorismo. Susanna Egeri, ballerina e coreografa 98enne, pioniera della danza in televisione nel dopoguerra, ha sottolineato la sua idea di teatro come movimento. Carmelo Alberti, che ebbe fra l'altro a collaborare anche per la riscrittura in veneto di alcuni testi goldoniani in lingua, ne ha rammentato l'impegno civile ma anche il metodo seguito per costruire comunità con interpreti e collaboratori. Fra le tante attività, anche l'insegnamento, mai disgiunto da un'affettuosa attenzione per le giovani generazioni di artisti, sia nelle Università che nelle Scuole di teatro come quella del Piccolo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



043727